Anno 49.° N. 36

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 4 febbraio 1915

La nuova grande battaglia impegnata fra russi e tedeschi

L'ATTITUDINE DELLA BULGARIA - LA QUESTIONE GRANARIA

SI COMBATTE GIORNO E NOTTE sulla riva sinistra della Vistola

I combattimenti sui Carpazi

PIETROGRADO, 3. — IL COMUNICATO DEL GRANDE STATO MAGGIORE DICE:

«NELLA PRUSSIA ORIENTALE LE NOSTRE TRUPPE SI SONO BENE STABILITE PRESSO IL VILLAGGIO DI GROSS MEDUNISCHEN SULLA RIVA SINISTRA DELL'ANGERAP

«SULLA RIVA DESTRA DELLA VISTOLA I COMBATTIMENTI COL NEMICO SONO DIVENUTI PIU' FREQUENTI.

«COMBATTIMENTI PIU' IMPORTANTI SI SVOLGONO SUL FRONTE DI LIPNOBAIOUN. LE NOSTRE TRUPPE PRESERO D'ASSALTO IL BORGG DI SKEMPE E RESPINSERO IL TENTATIVO DEL NEMICO CONTRO IL VILLAGGIO DI BLINO INFIGGENDOLI GRAVI PERDITE. PRENDEMMO IN QUESTA OPERAZIONE UN CAPO DI BATTAGLIONE, TRE UFFICIALI, CENTO SOLDATI PRIGIONIERI.

«SULLA RIVA SINISTRA DELLA VISTOLA IL COMBATTIMENTO IMPEGNATO SUL FRONTE DI BORGIMOFF - GOUMINE - VOLOCLAVECZBOLOMWSKI CONTINUAVA IL 2 CORRENTE COLLA STESSA ENERGIA. IL NEMICO IMPEGNO' NEL COMBATTIMENTO IN PRIMA LINEA OLTRE QUATTORDICI REGGIMENTI E GRANDI MASSE DI ARTIGLIERIA TRA CUI SI TROVANO PEZZI PESANTI CHE NON CESSARONO IL FUOCO NE' DI GIORNO NE' DI NOTTE.

«UN COMBATTIMENTO DI PARTICOLARE TENACIA IMPEGNATO NEL VILLAGGIO DI GOUMINE OVE DOPO SANGUINOSO CORPO A CORPO. RESPINGEMMO I FURIOSI ATTACCHI DEL NEMICO CHE SUBI' SEMPRE IMMENSE PERDITE E CONTINUA AD IMPEGNARE NUOVE FORZE NELLA BATTAGLIA.

«LE DIMOSTRAZIONI DEL NEMICO SUL FIUME NIDA NON RIUSCIRONO.

«NEI CARPAZI I COMBATTIMENTI SI SVILUPPANO E PRENDONO CARATTERE SEMPRE PIU' TENACE. SI SEGNALA LA PRESENZA DI CONSIDEREVOLI FORZE TEDESCHE. (Stefani).

Il grande combattimento di Borgimoff annuncia probabilmente una nuova fase nella lotta che si combatte fra tedeschi e russi sulla Vistola. Ai fatti d'arme frammentari che servivano di preparazione succede la battaglia con poderosi elementi da una parte e dall'altra.

I tedeschi mirano a sfondare un'altra volta il cerchio di ferro col quale i russi difendono Varsavia — ma i russi oppongono la più salda resistenza.

Egualmente avviene sul Dunajetz in Galizia e nei Carpazi, dove riescono vani gli sforzi degli austro-tedeschi per togliere le forti posizioni conquistate dai russi.

La guerra sul Canale di Suez

I turchi tentano passarlo in tre punti e vengono respinti con gravi perdite

CAIRO, 3 (Ufficiale) — *Martedì sera il nemico tentò di passare il Canale di Suez, presso Toussaum.*

Si lasciò che esso trasportasse il materiale necessario a lanciare un ponte. Non appena tentò l'operazione le truppe britanniche lo attaccarono con completo successo. Il nemico fuggì in disordine, abbandonando il materiale. Parecchi assalitori annegarono.

Oggi all'alba il nemico attaccò anche il fronte di El Cantara e fu facilmente respinto.

Esso perdette sedici fra morti e feriti. Facemmo quaranta prigionieri. Avemmo tre feriti.

CAIRO, 3. (Ufficiale) — *Le truppe inglesi incontrarono ieri il nemico presso Ismailia. Un turbine di sabbia arrestò l'ardore del nemico, il cui tiro dei cannoni e fucili era mal diretto. Il nemico battè in ritirata. Le perdite inglesi sono di sei feriti.* (Stefani)

L'Inghilterra domanda l'estradizione dell'ufficiale tedesco Von Horn

WASHINGTON, 4. — *Sir Cecil Spring ambasciatore della Gran Bretagna agli Stati Uniti reclamò formalmente l'estradizione dell'ufficiale tedesco von Horn, autore dell'attentato contro il ponte ferroviario sul fiume Santa Croce.*

L'Inghilterra considera che von Horn abbia commesso l'attentato contro la città stessa e che non possa allegare motivi politici.

Una visita dell'arcivescovo di Westminster

LE HAVRE, 4. — Il cardinale Bownie, arcivescovo di Westminster, fece una visita all'ammiraglio Charles governatore della piazza. I ministri e il governo belga si recò quindi al campo ed all'ospedale inglese. Il cardinale si mostrò soddisfatto della sua visita. (Stefani)

La minaccia bulgara non esiste

ROMA, 4. — Alcuni giornali, in seguito ad un comunicato ufficiale dell'*Agenzia Telegrafica Bulgara* riguardante l'ultimo incidente di frontiera serbo-ulgaro e i passi fatti a Nisch dal Governo di Sofia per avere le soddisfazioni e le riparazioni del caso, hanno accennato alla probabilità di un imminente intervento della Bulgaria contro la Serbia.

L'incidente di cui oggi si parla non differisce per nulla dagli altri innumerevoli che lo hanno a varie riprese preceduto da sei mesi a questa parte.

Secondo informazioni dell'*Idea Nazione*, avute da ottima fonte, par certo invece che di *ultimatum* non si possa e non si debba parlare. Non è la prima volta che la Bulgaria, in seguito ad altre simili violenze commesse da soldati serbi contro i profughi macedoni, muove aspre rimostranze alla Serbia e chiede provvedimenti, soddisfazioni e riparazioni adeguate alla gravità dei fatti. Ma queste vertenze — le quali non sono che episodi sempre uguali di una vertenza unica: la questione macedone — furono risolte finora amichevolmente o non furono risolte affatto (è difficile stabilire in modo preciso che cosa accada fra le diplomazie di questi due paesi) e, comunque, non produssero mai, da sole, una tale tensione fra Sofia e Nischi da dover temere un improvviso conflitto armato serbo-bulgaro.

La Bulgaria non prepara nessuna seria sorpresa all'Europa. In tutte le Cancellerie si sa che le condizioni dell'esercito bulgaro non sono tali da consigliare al Governo di Sofia mosse che potrebbero costare alla Bulgaria assai più che non le sia costata la seconda guerra balcanica. Alle condizioni dell'esercito corrispondono le condizioni altrettanto gravi delle sue finanze, compltamente dissestate. La Bulgaria non può che attendere che le sorti del conflitto europeo si decidano in modo certo. È l'unica decisione che gli uomini politici bulgari potranno prendere — a suo tempo — se non sono pazzi o incoscienti o nemici del loro paese, sarà quella di mantenersi neutrali fino in fondo o di muoversi nella direzione che verrà loro additata dalle vittorie dei due gruppi di potenze che si contendono il dominio d'Europa.

L'epilogo del processo di Serajevo

Tre esecuzioni capitali

SERAJEVO, 4. — Veliko Cubriolovic, Miska Janovic, Danilo Ilic, condannati a morte nel processo per alto tradimento, sono stati impiccati stamane nel cortile della prigione della fortezza. L'esecuzione avvenne senza incidenti.

Jakov Milovic e Nedjo Kerovic, anch'essi condannati a morte, sono stati graziati. La pena di morte fu commutata nei lavori forzati a vita per il primo, a venti anni per il secondo.

L'assassino dell'arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che, come è noto, non potè essere condannato a morte per la sua giovane età, fu condannato ai lavori forzati per venti anni. (Stefani)

I comizi neutralisti

Fino a poco tempo fa v'era un fatto, che da solo bastava a dimostrare quanto poco nazionale fosse per l'Italia la tesi neutralista: era il silenzio dei neutralisti di fronte al pubblico.

Poche tremanti voci di senatori nella ben chiusa aula parlamentare; poche esili voci di giornalisti sparse su piccoli giornali di provincia o su miserabili gazzette, sorte col soldo di oltr'alpe, queste erano tutte le manifestazioni esteriori del neutralismo.

Il vero neutralismo si accontentava di essere un vezzo di moda attorno ai tavoli dei caffè, nelle salette allegre dei ritrovi, nei coupè riscaldati dei treni diretti, era non più che l'elogio della pigrizia, elevata a dignità politica; era non più che un rivestimento a nuovo del tradizionale scetticismo individuale nostrano; era non più che lo sbadiglio soddisfatto di chi abbandonato su una soffice poltrona aspira a non esservi distolto. Ma questi eleganti, scettici, pigri neutralisti da caffè, di fronte al pubblico tacevano, non scrivevano nei giornali, andavano magari a sentire e ad applaudire le conferenze di Lorand o di Battisti.

Gli è che essi erano neutralisti solo da un punto di vista individualistico, da quel punto di vista, cioè, da cui tutti possono, senza arrossire, dirsi neutralisti, (perchè la guerra, come le tasse, per l'individuo, è innegabilmente sempre un male).

Ma una specie di pudore politico, avvertiva coloro che non era quello il punto di vista buono.

Così, in realtà, essi rinunciavano ad avere un'opinione *nazionale* sulla guerra e confessavano tacitamente questa rinuncia.

Ciò non era la cosa ideale certamente, perchè ogni cittadino dovrebbe possedere quel senso degli interessi solidali tra più generazioni, che è solo sufficiente a giudicare gli atti delle nazioni; perchè ogni cittadino da questo punto di vista, potrebbe accertare, che tal volta — ed è la nostra volta — la guerra è l'unica via di bene per un popolo; perchè ogni cittadino, giunto a tal convinzione, dovrebbe attivamente preparare, e non passivamente aspettare l'ora del supremo cimento.

Ma ciò era pur qualcosa; era la condanna della tesi neutralista fatta dalla gran massa dei suoi apparenti seguaci: era la dichiarazione implicita che la tesi neutralista era insufficiente a divenire tesi nazionale.

Da poche settimane in qua, invece, i neutralisti escono dai caffè, non si accontentano più delle salette dei circoli, non esauriscono la loro campagna nei «coupè» dei treni diretti. Vanno a comizio. I giornali dicono, che a Roma, a Napoli, a Firenze, a Treviso si sono fatti i comizi neutralisti.

Li hanno indetti per lo più i socialisti; qua e là anche la borghesia intellettuale; non hanno disdegnato di parteciparvi i clericali.

Sono comizi, è vero, che non hanno avuto finora esito molto brillante: i fischi sono stati il loro coronamento più consueto; qualche neutralista per arrivare a casa ha dovuto... uscire dalla neutralità.

Malgrado ciò il sintomo è grave. Perchè, qualunque cosa si dica in tali comizi — e noi speriamo di non dovere mai saperlo — certo è che in tali comizi a una sola cosa si mira: a distruggere quel po' di pudore nazionale, che in molti è l'unica embrionale espressione di una coscienza nazionale; a far venire a galla tutta la gamma degli istinti individualisti umili ed elevati, a far apparire tali istinti come il senso degli interessi nazionali, che in molti non arriva ad assumere consistenza positiva, a fare di tali istinti, altrettanti motori di una pretesa volontà nazionale popolare. Ora questa è veramente opera di corruzione morale; è la cosciente disgregazione di ogni forza nazionale. Non resta dunque che impedire a qualunque costo che tale opera si allarghi. Si può e si deve rispettare qualunque opinione sulla condotta dell'Italia, quando l'opinione provenga da un senso di responsabilità verso la nazione: non si può e non si deve rispettare, chiunque tenti di instillare nel popolo l'idea, che non vi sia altra azione lecita e doverosa, se non quella reclamata dagli egoismi individuali.

Il nuovo luogotenente di Trieste

VIENNA, 4. — Il governatore principe Hohenlohe fu nominato presidente della Corte dei Conti. Al suo posto venne chiamato il barone Alfredo de Fries-Skene, governatore della Carinzia.

Un generale austriaco a Roma?

Lavorio misterioso di tedeschi sorvegliato dalla polizia

ROMA, 4. — Il «Giornale d'Italia» pubblica:

In uno dei maggiori alberghi di Roma, ai quartieri Ludovisi, sarebbe disceso — alcuni giorni or sono e naturalmente in incognito — un generale austriaco.

La notizia è stata fornita da un cameriere dell'albergo stesso, del quale cameriere non si sa il nome per non esporlo alle vendette dei gerenti dell'albergo, ferventi germano - austrofili.

Il generale in parola sarebbe ripartito sabato, ma dovrebbe ritornare a Roma in settimana. A quale scopo

Nell'albergo in parola, sono alloggiati anche numerosi tedeschi che hanno quotidiana, amplissima, eccessiva corrispondenza con persone residenti in città di confine; questi tedeschi riceverebbero numerosi connazionali d'ogni ceto a tutte le ore del giorno e anche della notte. Spesso compiono gite in automobile e non — a quanto sembra — a solo scopo di diporto.

Tutto ciò non può non essere sospetto?

Il porto di Trieste

come era prima della guerra

Quando i lavori al nuovo porto di S. Andrea saranno compiuti, Trieste disporrà di dodici chilometri di banchine e di cinquanta ettari di aree coperte.

Come si vede, Trieste si prepara largamente per il suo avvenire.

E' così che il movimento medio annuale per metro lineare di banchina non raggiunge a Trieste le 440 tonn. e non le sorpasserà mai di molto dato che i lavori progrediscono con l'aumento del traffico, mentre a Genova siamo già al doppio ed a Venezia in qualche punto ha già raggiunto le 1600 tonnellate!

Come è noto, la Trieste commerciale ha già da tempo sorpassata la punta di Sant'Andrea ed, entrata nel Vallone di Muggia, si svolge raddoppiando la sua estensione.

Del nuovo porto di Sant'Andrea sono già in esercizio il molo V e tutta la banchina radicale. Al molo VI l'avviamento dei lavori è tale da assicurare che alla fine del 1915 esso sarà compiuto. Alla costruzione del molo VII, pel quale è stata preventivata una spesa di 14 milioni di corone ed una durata di dieci anni di lavoro, doveva darsi mano in principio del 1914.

Ancora più a sud, dopo i cantieri ed altri stabilimenti industriali, si estende il piazzale dei legnami di Servola, con abbondanti fasci di binari e presso il quale nell'ottobre 1913 fu compiuto il pontile di approdo in cemento armato, in continuazione della riva, lungo 200 m.

Seguono, sempre più a sud, gli alti forni alla cui riva scaricano i piroscafi carichi di minerale, il Punto Franco di S. Saba e la raffineria degli olii minerali.

Oltre che ampliamento, il 1913 segnò anche attiva trasformazione negli impianti già esistenti. Al porto vecchio sono da segnalare la sostituzione del ponte verde con un altro girevole, largo dodici metri e l'allargamento della riva del Mandracchio. Ai Magazzini Generali, o Porto Nuovo, la costruzione di un nuovo magazzino (il 28), il rifacimento totale di quello segnato col numero 8, e la radicale trasformazione di tutto l'impianto per la fornitura di energia elettrica.

Questo senza enumerare nuovi montacarichi, nuove piattaforme e nuovi binari allogati.

Trieste tende a diventare sempre più porto industriale. Due sesti del suo totale movimento marittimo sono dati da Trieste stessa. Checchè si possa voler far credere, Trieste non è porto con profondo «hinterland»; la metà dello stesso totael movimento è fornita dalle provincie austriache sue immediate vicine (Carniola, Litorale, Stiria, Carinzia, Austria inferiore, Tirolo) e soltanto l'ultimo resto di quel totale va o viene di più lontano.

Perciò Trieste ha agognato ad affermarsi porto industriale.

L'industria naavle, antica e gloriosa, impiega più di 5000 operai; gli alti forni di Servola forniscono 1.100.000 tonn. di ferro grezzo ed impiegano 1500 operai; altri 500 operai impiegano le pilerie di riso; l'industria della raffinazione degli olii minerali dà lavoro ad altri 400 operai; altri 3000 operai si possono calcolare impiegati nella estrazione degli olii dai semi, nelle fabbriche di saponi, nella preparazione dei pesci conservati, di prodoti chimici, del linoleum, delle birre, dei tessuti di juta, ecc.

La attività industriale è così riassunta nella relazione:

«Occupatissimi i «cantieri di costruzione navale», ben forniti di lavoro in seguito al buon andamento della industria marittima. L'abbondante lavoro dei cantieri si riflettè su quegli svariati rami di industria che si connettono alla navigazione e ne traggono la loro ragione di essere, come le officine di riparazioni marittime e le fabbriche che producono articoli di bordo.

La «Pilatura di riso» per la sfavorevole congiuntura del suo prodotto ebbe una annata poco felice.

L'«industria olearia» estese la propria produzione, ma lamenta molte difficoltà nello smercio dell'olio e del pannello e non si dice soddisfatta dei risultati finanziari dell'anno.

La «Raffineria di olii minerali» divise con gli altri esercizi petroliferi le difficoltà dipendenti dalla generale mancanza di olio greggio; ciò non di meno una previdente politica di acquisto le permise di realizzare buoni risultati.

L'«industria della juta», malgrado le congiunture poco favorevoli per l'articolo e le continue oscillazioni dei prezzi della materia greggia, ebbe pure nel complesso un andamento soddisfacente.

La «fabbrica di linoleum» registra un notevole incremento nel suo giro d'affari.

Le difficili condizioni dell'«industria siderurgica» durante il 1913 e specialmente nel secondo semestre dell'anno, non trovarono ancora espressione nell'ultimo bilancio della ferriera di Servola; ma non mancheranno però di far sentire la loro ripercussione sulla prossima gestione.

Nel dicembre 1913 fu messo in esercizio un terzo alto forno, necessario per i bisogni dell'accaieria e del laminatoio.

Il capitale azionario della Società è stato di recente aumentato da 14 a 18 milioni di corone ed il dividendo dell'esercizio 1912-13 fu del 10 per cento».

E la relazione in due punti diversi così conclude:

«Nuovi servizi già attuati e nuove iniziative per il prossimo avvenire dimostrano la sua (del porto) ferma volontà di progredire».

Ma l'ultima riga stampata chiede:

«Che cosa ci sarà dato di scrivere pel 1914?!».

M. Angelini.

I tedeschi sul Lago di Garda

Impressionanti constatazioni di fatto

Gardone Riviera, 1 febbraio.

Oltre 70.000 sono i tedeschi che dimorano attualmente in Italia, gente tutta valida alle armi, che dal principio della guerra vanno e tornano dalla Germania e dall'Ausria, e di questi ben 40.000 risiedono in Lombardia, e più di 20.000 nel Veneto. Ebbene: chi ci garantisce che tali ospiti, come già fecero nel Belgio e in Francia, non abbiano predisposto ogni cosa per tentare il conseguimento del progetto imperiale, sfruttando la spensierata nostra fiducia, disposti come sono ad ogni audacia, ed a giuocare al momento opportuno, il tutto per il tutto? E' stato detto e ripetuto del largo spionaggio che stranieri austro - germanici — riveritissimi della riviera bresciana del Garda — esercitano impunemente, ma le competenti autorità, non sappiamo se per cedere galanti o compiacenti ad influenze tutt'altro che disinteressate, continuano a non darsene per intese, salvando patria ed appetito nei ben caldi salotti, complimenti e «flirts», facendo magari impazzire funzionari ed agenti, dai quali pretendono il miracolo, senza mai decidersi a prendere quei provvedimenti che il buon senso e la prudenza reclamano.

Qui impera pur sempre lo «statu quo» di camorre affaristiche, cogli sbirri prezzolati, ed i libelli anonimi e stampati brigantescamente alla macchia: qui si pavoneggiano, ingombranti e rumorose, le solite nullità di ibridi ambiziosi, dalla vista più corta del naso, tiranni spesso nella stampa provinciale, alla quale, impongono di non pubblicare notizie sacrosantemente utili e vere; ed intanto i riveriti ospiti ci scavano sotto i piedi la terra nostra, e dopo di avere sfruttato la regione, di essersene, anzi, resi padroni, continuano a far bottino di segreti pericolosi, e montan trappole fino a fianco dei nostri focolari.

*

A Gardone Riviera è tornato in questi giorni anche il dottor Koch, ufficiale medico germanico, nonchè incaricato della direzione di un ufficio consolare austro - germanico in Riviera, ed abita in una sua villa di recente costruzione che, per speciale solidità di muraglie, potrebbe, a detta di competenti, ed in brevissimo tempo, prestarsi al collocamento di 4 pezzi d'artiglieria.

Non è del resto sfuggita al vigile occhio degli interessati stranieri neppure la massima costruzione detta «Macallè» nelle vicinanze del «Casino», di quel «Casino» di proprietà del «Kurkomitat», già celebre per la zazzeruta direzione dei concerti musicali, e per la «Bisca» auspicata e frequentata, prima che ci mettesse mano il Delegato di Pubblica Sicurezza, da decorate Autorità.

In tutte le frazioni del Comune, stranamente ritoccati di fresco — notisi che oggi manca l'abituale ed unico ospite austro - germanico di questa stazione climatica — sonvi poi sopra muraglie e piante dei segni a diversi colori, che guidano anche l'analfabeta fino ai recessi più intimi del vallico, della mulattiera, e della fonte montana.

A proposito anzi di acque, è stato notato da persone colte che stranieri dall'aspetto militare hanno spesso controllato, col cronometro alla mano la copia di acqua che zampilla da tutte le fonti perenni, esistenti sulle montagne che ricingono la Riviera bresciana del Garda.

Una strada privata, tracciata tutta sulla privata proprietà tedesca, strada praticabile per un buon tratto anche da traini d'artiglieria, sale al monte Lavino, e per mezzo di altri tronchi costruiti sempre dal proprietario tedesco, si allaccia colle comunicazioni che conducono direttamente al confine

E questi con o senza la sanzione dei tedescofili, sono fatti che lo Stato Maggiore italiano apprenderà non senza viva preoccupazione.

Stranieri non certo in odore di santità... italiana, vanno e vengono affannati da viaggi misteriosi; su tali viaggi e sulla notoria italofobia dei giudaici viaggiatori, corrono insistenti dicerie di contrabbando, di acquisti pericolosi per conto della Germania e dell'Austria, di relazioni e di confidenze, di traffico anzi immondo con giornali ed uffici stranieri, e l'Autorità nostra sente, commenta, sbuffa, fa impazzire funzionarii ed agenti, e poi si volta sull'altro fianco, e riprende il dolce sonno.

Ma perchè non si mandano certi noti stranieri a vaggiare definitivamente nei loro paesi? Si aspetta forse l'irreparabile per decidersi a prendere un provvedimento energico?

*

Chiudo questa corrispondenza con la narrazione di un fatterello, che non edificherà certo la Presidenza Generale della «Croce Rossa Italiana».

A Salò la popolazione, che vibra di patriottismo, ricorda non senza sdegno, per l'intenzionale lentezza con cui venne applicato il provvedimento, la recente espulsione dal Regno di un certo elegante barone austriaco Delafontaine, amico di magistrati, di Sindaci e di gente ricca, sul quale gravavano da anni parecchi fortissimi sospetti.

Il barone austriaco, manco a dirlo andò con tutto suo agio, e cogli onori del commiato, a Lugano, malgrado il decreto di espulsione, che faceva obbligo alle competenti Autorità di farlo accompagnare dalla forza pubblica, o almeno da un funzionario, fino al confine, nel termine prescritto di poche ore.

Il suddetto barone *manda ora lire cento al Comitato Distrettuale della Croce Rossa*, costituitosi la settimana scorsa, il quale Comitato, non solo non sente il dovere di respingere il denaro, ma — e, siamo certi, alla insaputa dell'egregio presidente — si profonda anche in ringraziamenti sui giornali bresciani, esprimendo la sua viva riconoscenza verso il benemerito, desiderato, nonchè espulso barone.

Certe ripugnanze si dovrebbero sentire anche senza la deplorazione della generosa anima popolare.

A meno che non si parta dalla psicologia di quella tal mosca, che, dicendo: *ciascuno ha i suoi gusti* si accingeva a pranzare sul letamaio.

A. C.

LA FRANCIA RINNOVELLATA
Intervista col deputato Benoist

ROMA, 4. — L'accademico Charles Beinost, deputato di Parigi, è un cultore di studi italiani ai quali ha arrecato il contributo della sua vasta dottrina con pregevoli lavori sul Machiavellismo, sugli Scrittori italiani del XV e XVI secolo, sulla repubblica veneziana e fiorentina.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha scambiato una conversazione con l'illustre uomo, al quale ha chiesto notizie dello stato d'animo del suo paese.

— Io sono uno studioso — egli ci ha detto — ed esamino i fatti alla luce della scienza. Quello che vi dirò non è frutto di osservazioni patriottiche ma di una rigorosa indagine morale che del resto è alla portata di tutti. La guerra ha trasformato il nostro paese. Credete. Si tratta di un fenomeno prodigioso.

Il popolo francese che è sempre stato ardente e irrequieto, come il vostro, si è trasformato a fondo. E' diventato di una pazienza e di una austerità straordinarie. Prima concepiva la vita senza alcuna gravità. I francesi si sono imposti una specie di disciplina morale. L'influenza del generale Joffre è stata immensa. Questa sua mirabile calma è passata nell'animo del popolo francese.

Al principio della guerra i Francesi erano un po' stupiti e sorridevano per le condizioni fatte ai volontari inglesi, il cui impegno di guerra durava tre anni. — Tre anni! Ma dunque vogliono far durare tre anni la guerra !? Ed ciò ci stupiva, ed era anche questa materia di motteggi. Ora invece, in virtù di questa trasformazione morale, i francesi si sono abituati alla idea di una guerra lunga e ne sono diventati partigiani.

L'anima della nostra nazione si è acconciata a una guerra anche di sette anni, come quella di Federico. Il nostro popolo è ormai convinto che ogni giorno che passa la forza degli alleati accresce e quella degli Imperi centrali diminuisce.

Ormai in ogni Francese è inradicata la convinzione che i tedeschi hanno perduto la partita fino dal mese di agosto allorchè dovettero rinunziare a schiacciarci. Da quel momento si è ricostituita la nostra anima nazionale, senza alcuna vanteria, nè alcun senso di guasconismo, poichè noi riconosciamo il valore e la forza del nostro nemico. Ma in ogni cuore francese sono scolpite le parole tacitiane del generale oJffre, il quale richiesto del risultato della sua opera ha risposto semplicemente: Lunga, dura e sicura.

— Quale è la ragione di questa trasformazione morale?

— Ecco. La Francia di oggi è una altra. Essa si batte per le idealità, per ragioni superiori. Nessuno credeva alla guerra, che la Francia non aveva voluto e soltanto il giorno della mobilitazione si comprese il grave pericolo. Eppure, da quel momento anche nelle più umili classi dei contadini si è installato il convincimento che noi ci battevamo per gli ideali della libertà, della giustizia e del diritto. Nel saluto di un soldato il quale alla moglie partoriente diceva: «Anche se io muoio, la generazione che nasce non soffrirà la violazione della libertà» è compendiata la anima attuale della Francia librata verso le alte idealità dello spirito. Noi non vogliamo sopraffare alcun popolo ma non vogliamo che la Germania incomba sugli altri popoli. La Francia repubblicana è diventata più saggia e vuol respirare in pace, vuole sottrarsi a questa continua ansia, a questa minaccia contro la pace.

Perciò vuole vincere e deve vincere perchè lotta per l'umanità.

L'unità è mirabile in tutti i partiti che vogliono concordemente la vittoria della Francia. E la vittoria sarà alla fine nostra».

La morte del senatore Galluppi

ROMA, 4. — E' morto oggi, alle 14, l'on. senatore Enrico Galluppi, consigliere di Stato.

Insigne giurista e ottimo amministratore diede tutta l'opera sua per il bene del Paese.

Era stato fatto senatore in una delle ultime informate.

La esportazione di rame agli Stati Uniti

LONDRA, 3. — Il totale delle esportazioni di rame dagli Stati Uniti ha raggiunto nella ultima settimana di gennaio ventitrè milioni di libbre di cui quindici per la Francia, 4 per l'Italia e tre milioni e mezzo per l'Inghilterra.

Cronaca Provinciale

Da CORNO DI ROSAZZO
Per la festa di beneficenza

Ci scrivono 3 (n):

Alla Presidenza di questa Società di Mutuo Soccorso continuano a giungere giornalmente le adesioni pel ballo di beneficenza a favore della locale neo-banda musicale e dei danneggiati dal recente terremoto, fra le quali rileviamo a titolo d'onore quella del Socio onorario del Sodalizio signor ing. Carlo Cambiaggio, accompagnata dalla offerta di lire 30.

Hanno poi aderito versando la quota di lire 1 stabilita, i signori Bassi Leonardo — rag. Molinari Luigi — Feruglio Achille — Treu Giovanni — Paludetti Sisino — nob Maria Molinari Pietra — nob. Maria Madrassi Pietra — Passaponti Cesare ed Icilio — Ildos Edgardo — Giulietti Tosello — Trainiti Angelo— Biondi Antonio e molti e molti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Moltissimi sono coloro che hanno assicurato il loro intervento alla festa, che senza dubbio riuscirà splendidissima, come già sempre negli anni decorsi.

La Presidenza intanto prega a nostro mezzo tutti quei signori invitati che vogliano aderire alla festa e all'opera benefica che essa si propone, di sollecitare la rimessa della quota, per evitare che i ritardatari siano esclusi dalla partecipazione al sorteggio del ricco orologio da tavolo, che agli aderenti sarà assegnato.

Da PALMANOVA
Alla Scuola d'arte

Ci scrivono 3 (n):

La scuola d'arte applicata alla industria procede anche questo anno benissimo ad onta delle modifiche subite dagli orari delle ferrovie che hanno modificato altresì le ore d'insegnamento essendo i professori provenienti da Udine.

Ci consta inoltre che il Direttore prof. Bernabò, il prof. Nicoletti ed il rag. Zugliani col sussidio di altri due insegnanti residenti a Udine stanno preparando sei allievi per l'esame di licenza tecnica. Non è una gran cosa, ma se si considera che la scuola è stata riordinata solamente due anni or sono bisogna convenire che essa ha giovato in modo veramente proficuo ai volonterosi e che promette di portare i più seri benefici anche alle classi più indigenti. Vorremmo che gli insegnanti fossero incoraggiati a continuare la loro opera disinteressata e benefica, concedente il modo agli studiosi che non possono per deficienza di mezzi recarsi in città, di esplicare il loro valore intelettuale con un sacrificio economico quasi trascurabile.

Da FAGAGNA
La morte di un nobiluomo

Ci scrivono 3 (n):

Stamani nel suo stabile di S. Andrat dell'Judri mancò ai vivi il nob. Gian Pietro Vanni degli Onesti ricco e stimato possidente di qui.

L'estinto coprì per parecchi anni la carica di consigliere comunale e fu membro di parecchie istituzioni pubbliche. Dopo le ultime elezioni si era appartato dalla vita pubblica.

E' noto come egli ebbe a far dono al comune d'un vasto fondo di fronte al suo palazzo, onde fosse adibito a mercato bovino.

Il nob. Gian Pietro fu uomo modesto e di buon cuore.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Da TARCENTO
Veglia di beneficenza

Ci scrivono 3 (n):

La tradizionale «Veglia dei Fiori» seguirà anche questo anno il 15 corrente, penultimo giorno di carnovale.

Il ricavato netto andrà a scopo di beneficenza.

Si spera che il successo, visto anche il pio scopo, non mancherà di riescire ottimamente.

Da MERETTO DI TOMBA
Incendio rurale

Ci scrivono 3 (n):

Ieri mattina, per cause rimaste ancora ignote, s'incendiarono il fienile e lo stallaggio di proprietà di certo Giuseppe Ronchi.

Molti paesani coadiuvati da alcuni soldati di artiglieria prestarono la loro valida opera di spegnimento; così la furia devastatrice delle fiamme venne tosto domata.

Il danno si fa ascendere a circa 4 mila lire: tutto è però assicurato.

Da MOGGIO
Seduta del Consiglio
Per i disoccupati e per i caduti per la Patria

Ci scrivono 4 (n):

Ieri ebbe luogo, presenti tutti venti i consiglieri, una seduta consigliare straordinaria onde concretare i provvedimenti da prendersi per fronteggiare la disoccupazione.

Dopo un'ampia relazione dell'architetto ing. Foramitti, i consiglieri votarono unanimemente a favore della costruzione della strada la quale, partendo da Moggio di Sopra girando sulle pendici della località Broili, giungerà per la Ruta alla cartiera; venne ciò approvato appunto per lenire la disoccupazione.

I lavori importeranno una spesa di lire 40.000 circa.

Si deliberò poi in merito all'acquedotto di Ovedasso di incaricare l'ing. Zanetti di preparare un progetto.

Si votò quindi un sussidio a favore dei terremotati di lire 150.

E' da segnalare che il paese intero contribuì pure al benefico scopo con oltre 400 lire.

Si approvò infine la costruzione della strada di Dordolla.

Chiuso l'ordine del giorno, il sindaco avv. Nais, a nome della Giunta, rilevando come Moggio non abbia alcun segno attestante il ricordo di quei suoi figli che pugnarono per la Patria contro lo straniero, tra cui il valoroso volontario garibaldino Francesco Tolazzi che fu caro a Garibaldi e morto improvvisamente a Verona nel 1889.

Venne deciso, perciò, la costituzione di un comitato a fine di concretare un programma di onoranze ai nostri concittadini i quali per la grandezza d'Italia eroicamente combatterono dal 1848 alle recenti guerre.

Da PORDENONE
Per un veglione di beneficenza - Cronaca rosa - Per ragioni di salute - Il giudice istruttore pure ammalato - Per i nostri soldati

Ci scrivono 4 (n):

Molti concittadini ad iniziativa dei signori Aldo Veroi, Cornelio Adami e rag. Leonardo Marini, tennero una riunione onde formare un comitato per l'allestimento di una Veglia di beneficenza.

Il trattenimento benefico seguirebbe sabato 13 corrente.

✱ Ieri la gentile signorina Elena Pol, figlia del signor Francesco, si unì in matrimonio al rag. Battista Poletti, segretario del nostro ospedale. Auguri.

✱ Per ragioni di salute, partì ieri per Napoli, il giudice del nostro Tribunale avv. Salvatore dottor Rossi.

✱ Anche il giudice istruttore avv. Ippolito dottor Rosati si trova da qualche giorno ammalato.

✱ Complessivamente si raccolsero lire 310 per indumenti di lana per i nostri soldati.

Si confezionarono inoltre 464 paia di calze, 189 fascie, 168 paia manicchini, 10 paia guanti, 35 pettorine, 14 maglie, 51 paia ginocchiere, 97 copriorecchie, 100 sopracalze e 24 sciarpe, offerte dal signor Riccardo Tamai.

Le distinte signore contessa Maria Rovasenda, Vacca Maggiolini, Dirce Cossetti e signorina Dori Civran attivamente si adoperarono per il raggiungimento di sì nobile scopo.

Da TRICESIMO
Muore improvvisamente

Ci scrivono 4 (n):

Mentre ieri l'operaio Giovanni Borgobello, di anni 60 si recava in casa Pelizzari per una incombenza, nell'attraversare il cortile, improvvisamente si piegò su sè stesso e cadde al suolo privo di sensi.

Si portò sul luogo il medico il quale tentò invano di rianimare il povero uomo. Ormai questi era già cadavere.

Al sanitario non restò quindi altro compito che di constatarne il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Da NIMIS
Lavori comunali

Ci scrivono 4 (n):

Vennero iniziati per opera di questo Comune, con soddisfazione del pubblico, i lavori per la costruzione di un canale per lo scolo delle acque che sovente allagano le strade del mercato.

Da MANZANO
Conferenza agraria e zootecnica - Veglia di beneficenza - Movimento demografico.

Ci scrivono 3 (n):

Ieri sera ebbe luogo la II.a conferenza in materia di agraria e zootecnia fatta dagli egregi dottor Domenico Dorigo e dottor Giovanni Della Savia. Intervenne un pubblico numeroso che ascoltò ben volentieri la chiara ed efficace parola degli egregi conferenzieri. Facciamo augurio che queste belle riunioni abbiano spesso a ripetersi a vantaggio degli agricoltori.

✱ La grandiosa veglia privata di beneficenza che doveva aver luogo il giorno sei corrente venne rimandata al 10 p. v.

I preparativi sono a buon punto sì che è lecito sperare in un ottimo risultato a vantaggio dei danneggiati dal terremoto grazie anche ad una indovinata pesca di beneficenza che si stà con ogni cura allestendo.

✱ Dalla statistica ufficiale apprendiamo che la popolazione del comune al 31 dicembre 1914 era di 4265 abitanti.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Un po' di statistica - Liste elettorali - Assemblea del Circolo Agricolo - Conferenza agraria

Ci scrivono 3 (n):

Nell'anno 1914 nel nostro comune la popolazione subì questo movimento: Nati vivi maschi 146 — femmine 101. — Totale 247 — Nati morti maschi 8 — femmine 5 — Totale 13. — Morti maschi 53 — femmine 42 — Totale 95 — Matrimoni 50 — Immigrati maschi 90 — femmine 68 — Totale 158 — Emigranti: maschi 66 — femmine 35. — Totale 101.

Il numero degli abitanti ha aumentato dal 1913 di 231 ed è ora di 6772.

✱ Eccovi la formazione delle liste elettorali per il 1915:

LISTE POLITICHE: 1411 elettori, di cui 662 assegnati alla I.a sezione; 461 alla II.a e 288 alla III.a.

LISTE AMMINISTRATIVE: 1447 elettori, di cui 691 compresi nella I.a sezione, 462 nella II.a e 294 nella III.

✱ Per domenica 7 sono convocati i soci del locale «Circolo Agricolo» per l'approvazione del bilancio 1914, il quale si chiude con un patrimonio di lire 11584.09, senza alcun passivo e per la nomina delle cariche sociali.

✱ Domenica p. v. il dottor Giovanni Panizzi della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, terrà una conferenza sul tema: «Sistemazione dei terreni»

Da S. VITO al Tagliamento
La riapertura della filanda - Un altro friulano che combatte in Francia - Trasloco

Ci scrivono 3 (n):

Finalmente con sommo sollievo della popolazione operaia, si decise di riaprire la filanda della ditta S. Piva, la quale dà lavoro a una cinquantina di donne.

✱ Anche il nostro concittadino Emilio Fogolin di Angelo, trovasi da alcun tempo nella legione gloriosa dei garibaldini in Francia.

Non mancherà certo di far onore al nostro Friuli e all'Italia per la sacra causa francese.

✱ Il cancelliere signor Randolfo Conte, dietro sua domanda, venne trasferito alla Pretura di Sacile.

Da ROVEREDO
Passeggiata di beneficenza pro terremotati

Ci scrivono 3 (n):

Seguì ieri la passeggiata di beneficenza pro terremotati, la quale sortì bonissimo successo

La popolazione tutta vi contribuì con uno slancio ammirevole.

Ad iniziativa della società «Vis et Virtus» alla sera vi fu un trattenimento cui presero parte alcuni soci della provetta società producendosi nella commedia «La legge del cuore».

L'importo complessivo raccolto a beneficio dei colpiti dal terremoto raggiunge le 150 lire.

Da TOLMEZZO
Fallimento

Ci scrivono 4 (n):

Oggi seguì la prima riunione dei creditori del fallimento Giacomo Celloni di Comeglians Intervennero circa una trentina. A far parte della commissione di vigilanza furono nominati i signori Gio. Batta Ciani, notaio Michele Mussinano e Gio. Batta Raber, a curatore definitivo venne confermato l'avvocato Gio. Batta d'Este.

Il «deficit» ammonta a 36 mila lire circa, con probabilità di rialzo.

Da GEMONA
La fiera - Statistica... criminale

Ci scrivono, 4 (n):

Favorita da un tempo splendido la annuale fiera di San Biagio riescì abbastanza viva. Accorsero pure molti affaristi dei paesi vicini.

Si conclusero però pochi affari.

Nelle nostre carceri mandamentali dal 1.o gennaio 1914 si trovavano due detenuti.

Durante l'anno ve ne entrarono 170, di cui 139 maschi e 31 femmine.

Al 1.o gennaio 1915 ne rimasero sette.

In totale furono espiate durante l'anno decorso, 1082 giornate di carcere.

Da SPILIMBERGO
Furto

Ci scrivono, 4 (n):

Alcuni individui rimasti finora ignoti, in quel di Forgaria asportarono giorni or sono un palo telegrafico e circa 300 metri di filo di ferro.

Il furto è in danno dell'Ufficio Costruzioni telegrafiche di Venezia.

Le indagini relative furono affidate ai carabinieri di Clauzetto.

Da ENEMONZO
Scuola serale

Ci scrivono, 4 (n):

Da quasi un mese funziona regolarmente la scuola serale ad iniziativa del signor Alfonso Prorini, insegnante in questo capoluogo, e appoggiata pure dalle autorità.

Il Comune ebbe a concedere l'aula e l'illuminazione elettrica.

Ormai vi sono inscritti circa settanta giovani del luogo e delle vicine frazioni.

Da LATISANA
Veglia e lotteria

Ci scrivono 4 (n):

Sabato 13 corrente nella Sala Gobbato indetta dalla Società Operaia seguirà una veglia danzante assieme ad una grande lotteria.

Il totale ricavato andrà a favore della Scuola di Disegno.

Il presidente del comitato rag. Mario Cella ha preparato per l'occasione delle riuscitissime caricature.

L'Austria affama Trieste

TRIESTE, 4. — Domani, secondo ordinanza luogotenenziale andranno in vigore i nuovi prezzi massimi del pane, i quali segnano un notevole rincaro.

Venne deciso che il pane comune, cosidetto di guerra, abbia a costare d'ora in poi 64 centesimi al chilo, anzichè 56; i filoncini di farina, prevalentemente di frumento (pane bianco) si venderanno a 12 centesimi il pezzo invece di 10.

Le condizioni del mercato dei cereali sono addirittura disastrose.

Ogni speranza di avere grano a prezzi facili, è sfumata.

La popolazione di Trieste fra pochi giorni avrà dunque un pane carissimo, e quello che più è doloroso si è che il pane sarà confezionato secondo l'ultima ordinanza ministeriale, con i... migliori surrogati, con tutto meno che con... frumento, il quale sarà visibile col... telescopio.

Il pane chiamato di guerra, che si dovrebbe più opportunamente chiamare di «fame».

Da qualche giorno il solito pane da munizione, che si vende quasi crudo per soprapiù, suscitò, per la sua ripugnanza, da parte della cittadinanza ormai annichilata da tante sventure piombatele sul capo ad opera della guerra nefanda, il più vivo malumore e le più energiche proteste.

Si vede che l'Austria và proprio a rotoloni e questa volta speriamo sul serio.

Continua la semina delle mine
nell'Adriatico

ANCONA, 4. — Ieri sera è giunto nel porto di Ancona il piroscafo «Orseolo» della Società di navigazione «La Veneziana».

Il comandante ha avvertito la capitaneria di porto che ieri sera verso le 17, ha avvistato una mina a circa 18 miglia fra Pesaro e Rimini. La mina è delle stesse dimensioni delle tante altre già rinvenute e si presenta con il rocchetto fuori della superficie dell'acqua. Oggi non sono potuti uscire i rimorchiatori per il suo ricupero, ma usciranno domani.

Il ten. generale Tassoni
nominato governatore della Tripolitania

ROMA, 4. — Avendo il generale Druetti chiesto di rimpatriare in seguito al lutto che lo ha colpito con la morte del fratello, è stato interpellato per la di lui successione l'ex-sottosegretario di Stato generale Tassoni, e questi ha accettato l'incarico di reggere temporaneamente il governatorato di Tripoli e fra qualche giorno partirà per il nuovo ufficio.

La scelta del Tassoni è giudicata ottima nei circoli parlamentari e dalla stampa che ne rileva il carattere e l'intelligenza veramente superiori.

Il collega Alziator è vivo.

BOLOGNA, 4. — Un telegramma da Milano annuncia che il giornalista Augusto Algiator, corrispondente del *Carlino*, del quale si era annunciata la morte del glorioso combattimento dell'Argonne, si trova ricoverato nell'ospedale di Offenburg nel Baden. Egli era stato gravemente ferito e venne fatto prigioniero.

Ancora l'agitazione dei farmacisti pratici
non patentati

MILANO, 4. — Tutta la Stampa Italiana, di ogni colore politico, in questi giorni si è fatta eco della giusta e lodevole iniziativa presa dalla «Rassegna Nazionale» di Genova, in pro della numerosa e derelitta classe dei farmacisti pratici non patentati.

Questa classe la quale, checchè se ne dica, conta molte benemerenze, ha tutto il diritto di conseguire una posizione giuridica dinanzi lo Stato e nella Società. Fino ad oggi, non appena avvertita questa agitazione pacifica, di classe, sono pervenute alla Commissione numerosissime adesioni: da Udine fino a Messina, da ogni provincia italiana, pervengono calde ed entusiastiche raccomandazioni di proseguire energicamente nella campagna ingaggiata.

Per la santità della causa quindi, è necessario che i ritardatari si affrettino a mandare la loro adesione al segretario signor Valentino Fornai farmacia Cooperativa, Via Milano, n. 85, Genova.

Già alcuni deputati hanno garantito tutto il loro interessamento per portare e raccomandare la causa al Parlamento, e la «Rassegna Nazionale» inizierà un Referendum sulla interessante questione, pubblicando in merito il pensiero di tutti i rappresentanti dei vari collegi politici.

Nuovi ministri inglesi

LONDRA, 4. — Montagu segretario finanziario della tesoreria, fu nominato cancelliere del ducato di Lancaster in sostituzione di Masterman dimissionario.

Cecil Hammwarth fu nominato sottosegretario parlamentare all'interno in sostituzione di Griffith dimissionario.

Acland sottosegretario al parlamento per gli affari esteri, fu nominato segretario finanziario alla tesoreria in sostituzione di Montagu.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Granoturco bianco lire 15.80 a lire 17 Granoturco giallo lire 16.75 a 18.25 — Cinquantino a lire 16.50 — Fagiuoli (Quintale) da lire 25 a lire 43 — Frumento a lire 25.

PIAZZA VENERIO (Quintale).
Pomi da lire 33 a lire 38 — Castagne da lire 30 a lire 32 — Patate da lire 12.50 a lire 15 — Radicchio da 35 a 60.

PIAZZA MERCATONUOVO (Kg.)
Formaggio Montasio a lire 2.30 — Formaggio Latteria da lire 1.60 a 2.

VIA A. ZANON (Chilogramma)
Galline da lire 1.50 a lire 1.65 — Capponi da lire 1.60 a lire 1.70 — Tacchini a lire 1.40 — Dindie da lire 1.50 a lire 1.16.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

***

— Permettetemi, signora — disse l'abate di Boisfleury — di profittare della buona fortuna che mi ha permesso di esservi giovevole e di sollecitare una grazia per la mia penitente.

— Che cosa non farei per dimostrarvi la mia riconoscenza?

— Ebbene che questo amaro calice, che così coraggiosamente questa fanciulla ha accettato di vuotare, sia tenuto ancora un poco discosto dalle labbra della vittima così rassegnata al sacrificio. Che la partenza sia differita a domattina. E' una cosa che non val la pena di essere ricusata.

— Propugnerete voi stesso questa causa presso quegli che solo può risolverla. E vi prometto di aiutarvi a guadagnarla, ammesso sempre che questo aiuto possa esservi utile.

— Egli è che forse sarò partito quando il signor marchese di Valcroissant ritornerà in questo luogo.

— In questo caso ci penserò. Ma non togliamo a questa cara fanciulla il tempo che può consacrare nel dare il suo addio alle compagne e a trattenersi con loro un'ultima volta. Olga, non vi tratengo di più.

Olga abbracciò nuovamente madama di Lanty ed uscì dopo aver salutato profondamente l'abate di Boisfleury, il quale s'inchinò mormorando: — Addio, figlia mia, andate in pace, e che il vostro sacrificio vi sia leggero!

C'era tanta dignità, tanta solennità in questo congedo evangelico, che madama di Lanty guardò con occhi meravigliati il giovane e modesto apostolo.

— Ma sento gente — disse — saranno, senza dubbio i convitati del mio modesto pranzo. Mentre aspettiamo che suoni la campana, dirò ad essi ciò che vi dobbiamo, per far loro di vedere la mia ammirazione e qualunque cosa facciate, farvi aggradire le loro congratulazioni.

Dopo queste parole entrarono nella sala una dozzina di persone, gentiluomini e dame dei dintorni, venuti a visitare il convento e alle quali madama di Lanty presentò solennemente l'abate di Boisfleury, dicendo loro con entusiasmo:

— Venite, signori, vi presento un nuovo Massillon. In pochi minuti il signor abate di Boisfleury ha ottenuto una conversione delle più difficili, gli è bastato mostrarsi e parlare per ricondurre all'obbedienza una delle nostre pensionarie, la più selvaggia e la più ribelle, che egli ha resa, in qualche minuto, timida come una colomba e dolce come un agnello.

Ah! è un bel successo e vi invito ad applaudire con me.

Non importa dire che quelle parole furono il segnale di un unanime applauso che l'abate Boisfleury accolse, rispondendo che non meritava tanto e che pregava di risparmiare la sua umiltà, messa alla più dura prova.

— Tutto l'onore — conchiuse inchinandosi innanzi a madama di Lanty — è vostro signora, che avete così bene preparato la via nella quale io non ho fatto altro che entrare.

— Siete anche modesto, via! — esclamò madama di Lanty, che vedeva in ciò un miracolo forse più grosso dell'altro.

Finalmente la conversazione s'impegnò, abbastanza frivola e banale, e l'abate di Boisfleury, sbarazzato dei suoi ammiratori, potè respirare a suo agio, aspettando l'ora del desinare. Ma non era giunto, come vedremo, al termine delle sue pene e lo attendeva un'ultima prova, che superava, quanto a pericolo, tutte le precedenti.

Ad un tratto il colloquio si arrestò: gli uomini con un colpo d'occhio allo specchio, si accomodarono il soprabito e la cravatta, le signore ripresero l'equilibrio delle loro sottane. Un passo acelerato, un rumore di sproni si ascoltò nell'anticamera e madama di Lanty si alzò dirigendosi verso la porta.

La porta si apriva e un domestico annunciò:

— Il signora marchese di Valcroissant!

— Era proprio lui, infatti, che madama di Lanty non aspettava più, sempre sperando tuttavia nel suo ritorno: lui che l'abate Boisfleury aspettava ancor meno e che rimpiangeva di non avere preveduto questo ritorno per cansare il pericolo. Ma non era più a tempo, e non potè che mormorare, trattenendosi a stento:

— Diavolo! ecco una sorpresa alla quale non ero preparato e che non era prevista nel programma.

Ma l'abate di Boisfleury, il quale aveva, come sappiamo, molti pregi, possedeva fra gli altri quello di non sorprendersi di nulla, di far sempre testa alla cattiva fortuna, di pigliare il suo partito con energia e di combinare sul tamburo i mezzi per fuggire dal pericolo.

Lo vedremo alla prova.

— E che? siete voi marchese? — esclamò la contessa di Lanty, senza nascondere la sua soddisfazione, stringendogli la mano afefttuosamente per ricompensarlo del suo ritorno, — non osavo più contare su di voi. Siete maggiormente il benvenuto.

— Io stesso, lo confesso, non speravo punto — rispose Valcroissant con molta buona grazia — di poter tornare a godere della vostra compagnia. Un caso imprevisto mi ha permesso di farlo, felice di arrivare a tempo per non disturbare nessuno e di non perdere nulla dei vantaggi che può offrirmi una così amabile compagnia.

E così dicendo salutò tutti con un inchino profondo, che gli fu restituito.

— Venite — continuò madama di Lanty — conducendolo verso l'abate di Boisfleury — venite meco a togliere qua, in questo angolo, dove modestamente si nasconde, un uomo che ha diritto ai vostri elogi come ai miei. Avevate ragione nell'incitarmi a far tesoro di un simile alleato. E' bastato che sia comparso, che abbia parlato, per convincere e vincere. Grazie a lui abbiamo guadagnato la nostra causa; per le sue esortazioni la nostra giovane ribelle è ammansata, sottomessa fino al punto che ora desidera la partenza alla quale prima era tanto avversa. Una vittoria rapidissima, in somma. Un miracolo, mio caro nipote, un vero miracolo!

I due personaggi presentati l'uno all'altro in questo modo, si sprofondarono in complimenti e saluti reciproci, che nascondevano mirabilmente l'imbarazzo dell'uno e la diffidenza dell'altro.

Poichè, bisogna dirlo per spiegare la brutta faccia fatta dall'abate di Boisfleury, il cui spirito prevedeva istintivamente qualche disgraziato incidente, ancora misterioso per lui; e l'aria di sardonica osservazione presa da Valcroissant, quando questi aveva riveduto Champagne.

Champagne, fortemente rimproverato, aveva tentato di rientrare in grazia del suo padrone, spifferando il suo incontro con Bourgogne, entrato così presto al servizio dell'abate di Boisfleury.

D'altra parte questi era così abilmente trasfigurato, che non era permesso di andare al di là della supposizione, mentre sarebbe stata temerità offendere l'abito ecclesiastico dell'abate.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Pel funzionamento dei consorzi granari
Il convegno dei rappresentanti delle provincie a Milano

Convocati dalla Deputazione provinciale per uno scambio di idee intorno al funzionamento dei Consorzi granari provinciali, si sono riuniti ieri nell'aula del Consiglio provinciale i rappresentanti delle deputazioni provinciali di Alessandria, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine e Vicenza.

La nostra provincia era rappresentata dal presidente della Deputazione cav. Spezzotti.

Avevano dichiarata la loro adesione le provincie di Belluno, Piacenza, Torino e Venezia.

Il cav. Spezzotti partecipò alla discussione e sostenne che i provvedimenti di finanziamento escogitati dal Governo coi noti decreti 20 dicembre 1914 e 31 gennaio 1915 sono affatto insufficienti a garantire il buon funzionamento dei Consorzi, mentre nei decreti non è nemmeno adombrata la questione del modo di finanziare i Comuni, i quali debbono essere i distributori del grano ai consumatori. La questione del finanziamento dei Comuni è la chiave di volta perchè il Paese possa dai provvedimenti governativi risentire un reale sollievo. Sopra tale problema si svolse amplissima la discussione dei convenuti(erano rappresentate quasi tutte le provincie dell'Italia settentrionale) e prevalse il concetto che lo Stato debba essere l'ente indicato per le provviste del grano e per la fornitura diretta ai Consorzi, mentre funzione statale deve essere quella di render possibile la provvista dei mezzi ai Comuni affinchè essi possano adempiere al compito loro devoluto.

Il rappresentante di Udine sostenne altresì la convenienza che nelle disposizioni governative si comprenda oltrechè il frumento, anche il granoturco, come quel cereale che forma la base dell' alimentazione nel nostro Friuli e in gran parte delle provincie venete. Rilevò altresì che essendosi ritenuto opportuno e necessario il censimento del grano esistente in Italia, la disposizione assoluta che limita ad un periodo di trenta giorni la provvista del grano per ogni provincia non abbia assolutamente nessuna giustificazione come misura generale per zone e paesi che possono presentare grandi diversità di fabbisogno, ma che invece ai risultati della inchiesta debba essere subordinata una ragionevole diversità di provvedimenti.

Quest'ultima questione può interessare specialmente certe zone della nostra provincia, come la Carnia, dove il fabbisogno *reale* si estende al lungo periodo di ben nove mesi, e dove il provvedere a poche settimane di consumo sarebbe provvedimento affatto inadeguato.

Il convegno si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Le Rappresentanze delle Deputazioni Provinciali oggi riunite presso la Deputazione di Milano, preso atto dell'unanime proposito di collaborare col Governo per risolvere con azione concorde, nel modo più efficace, le eventuali difficoltà inerenti all'approvvigionamento granario; danno mandato alla Presidenza di comunicare al Governo, coll'espressione di tali sentimenti, copia del verbale dell'odierno Convegno ».

Si può dire che durante la discussione i convenuti si trovarono in massima d'accordo su questi tre fondamentali:

1. Sia compiuto con sollecitudine l'accertamento della quantità di cereali esistenti nel Regno;

2. I consorzi costituiti o da costituire in tutti i Comuni del Regno, adempiano esclusivamente alle funzioni di intermediari per segnalare i bisogni effettivi di ciascun comune;

3. In base ai dati forniti dai Consorzi, il Governo provveda direttamente il grano ai Comuni, addebitandoli dell'importo, ed assicurandosi coi mezzi che sono a sua disposizione del pagamento rateale senza interessi da caricare ai Comuni.

Camera di commercio
Nuovi divieti d'esportazione

La « Gazzetta Ufficiale » del giorno 2 corrente pubblica il decreto 31 gennaio 1915 col quale, a partire dal 3 corrente, è vietata l'esportazione delle seguenti merci: Colofonia, e altre resine — calciocianamide — cacao in grani — macchine — utensili — fecole — acido acetico e acetati.

Ufficio provinciale del lavoro

La seduta plenaria del Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro indetta per ieri mattina alle ore 10.30 andò deserta per mancanza di numero.

Il Consiglio si riunirà in sessione straordinaria di terza convocazione mercoledì 10 febbraio p. v. alle 13.30 per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Consiglio Comunale

Domani 5 e sabato 6 alle ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio per discutere l'ordine del giorno che venne già pubblicato.

Fra i vari oggetti importanti è segnato anche il bilancio preventivo del Comune pro 1915.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia:

Ferriere di Udine e Pont S. Martin lire 200 — Magg. Giulio Marcotti lire 20 — Alessandro Nimis lire 50 — Famiglia Pontoni lire 100 — Senatore conte Antonino di Prampero lire 100 — Banca Cooperativa di Codroipo lire 100 — avv. Pietro Linussa lire 25 — avv. Antonio Measso lire 10 — dottor prof. Luigi Pizzio lire 5 — Umberto Del Piero lire 3 — Comitato di Soccorso di Udine lire 3000. — Totale lire 3613 — Precedenti lire 9785.20 — Totale generale L. 13398.20.

Doni alla Società di tiro a segno

Quinto elenco dei doni pervenuti alla Presidenza della Società di tiro a segno pro danneggiati dal terremoto che avrà luogo nei giorni 7 e 14 corrente

Comm. avv. Vittorio Luzzatto, R. Prefetto di Udine, portasigarette in argento.

Onorevole gran uff. barone Elio Morpurgo, una sveglia.

Florio conte Filippo, una pistola di precisione Smith e Wosson, con munizioni.

Signori Ufficiali dell'8.o Reggimento alpini servizio da « dessert » in argento per sei persone.

Signori Ufficiali del 2.o reggimento fanteria servizio completo per fumatori.

Tellini cav. Edoardo, una pistola di precisione Flobert.

cav. Pietro Pinessi lire 20.

Signor Francesco Orter lire 10.

Società di M. S. fra Agenti di Commercio e Possidenza della Provincia di Udine, una grande medaglia d'oro.

Signor Aleardo Ronzoni, servizio completo per fumatori (in argento).

Dottor Gracco Muratti, presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma una grande medaglia vermeille.

Ditta G. Tonini e figli lire 25.

Ditta A. Agosto e nipoti lire 20.

Signor Antonio Paretti, presidente della Società ex Bersaglieri « La Marmora », un orologio Roskoff.

Signor prof. Antonio Dal Dan, una grande medaglia d'argento.

*

N. B. — La Presidenza dovendo stabilire i premi per le diverse categorie, prega gentilmente di far recapitare i premi stessi con cortese sollecitudine presso l'egregio segretario della Società signor Emilio Doretti in Via Savorgnana.

Lo spettacolo di beneficenza

A quanto venne pubblicato ieri su questo grandioso spettacolo — pro Croce Rossa e terremotati — abbiamo poco da aggiungere.

Ripetiamo i prezzi: Palchi I e II ordine L. 40 — Barcaccie L. 100 — Poltrone L. 5 — Ingresso platea, palchi e loggione L. 5.

L'ill. sig. Prefetto comm. Luzzatto ha versato al Comitato l'importo di L. 100 per l'acquisto della sua barcaccia, e il Commissario di P. S. cav. Panozzo ha gentilmente posto a disposizione del Comitato stesso il palco che gli riserva la legge.

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Il consiglio di amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio di Udine assegnò anche per questo anno un sussidio di lire 1000 a favore del « Ricreatorio Popolare Carlo Facci ».

La Presidenza della istituzione beneficata porge i più vivi ringraziamenti per la benefica elargizione.

La terza veglia all'Associazione impiegati civili

Le sale sociali riccamente addobbate e trasformate in un verdeggiante giardino, raccoglieranno sabato sera 6 corrente i soci della Associazione impiegati civili con le rispettive dame per la terza veglia danzante.

Un'orchestrina suonerà i migliori ballabili del nuovo repertorio. Alle 24 nelle sale sociali sarà servita la cena, pranzo.

Si prevede un concorso grande di soci e la festa certamente riuscitissima.

Cucina popolare di Udine

La direzione della Cucina Economica comunica il numero delle razioni alimentari state somministrate nel mese di gennaio:

Minestra razioni N. 58771 — Carne 10247 — Pane 64752 — Vino 1422 — Verdura 31.01 — Uova 824 — Latte 3784 — Brodo 346 — Polenta 10955. — Totale N. 154205.

Dissesti

Venturini Domenico, manifatture, Cividale. — Il 17 corrente ore 10, adunanza per concordato al 40 per cento entro un anno dal passaggio in giudicato, garante il signor Giorgio Pesamosca, di Percotto.

Con sentenza 2 febbraio 1915, a distanza di un creditore, fu dichiarato il fallimento del negoziante in coloniali Mazzolini Eugenio fu Domenico da Bressa (Campoformido).

Giudice delegato avv. Turchetti, curatore avv. Gino del Missier; prima adunanza 18 febbraio. Chiusura verifica crediti 18 marzo.

Proposta di concordato

Il 17 corrente si terrà una adunanza dei creditori nel fallimento Domenico Venturini negoziante in manifatture di Cividale, per trattare su proposta di concordato al 40 per cento pagabile entro un anno dal passaggio in giudicato, garante il sig. Giorgio Pesamosca di Percoto.

La disgrazia di un bambino

Stamane il bambino di anni 4 Bruno Barbieri di Erminio abitante in via Ronchi, giuocando cadde malamente a terra e si fratturò il femore sinistro III medio. Venne subito soccorso e trasportato all'ospedale ove il dottor Feruglio lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Fiorina Giuliani avanzo somma raccolta tra maestri e alunne della scuola di tirocinio per acquisto corona lire 3.

In morte di Vicario Gio. Batta: ditta Francesco Minisini lire 5.

In morte di Canciani Luigi: Maestre della scuola ai Rizzi lire 3.

In morte di Luigi Fietta i bambini Andreina ed Alessandro Fietta ad onorare la memoria del buon papà offrono alla Cucina Economica 50 pranzi completi da distribuirsi a famiglie di numerosi bambini.

In morte del signor Valentino Don: Alcuni amici del figlio Giuseppe per buoni lire 10.

Elargizioni per onoranze funebri fatte alla Società Veterani e Reduci:

In morte della contessa Teresa Cella-Querini: Italia Toppani ved. Cella L. 25. La Presidenza vivamente ringrazia.

— In morte del sig. Luigi Borghese: Famiglia Arturo Piccinini L. 2.

— In morte di Travani Maria fu Francesco: De Pauli fratelli fu Giuseppe L. 2.

— Nella ricorrenza della morte del socio reduce Mario Pettoello, I anniversario, la di lui famiglia elargì L. 25 alla Società dei Reduci. La presidenza vivamente ringrazia.

Decesso

gente superiore delle Imposte di Udine.

Da circa quattro anni l'ottimo funzionario risiedeva nella nostra città e si era cattivato molte amicizie e la stima di chi lo conosceva.

Le nostre condoglianze alla desola-

Ieri a sera è morto improvvisamente il signor Egidio Stefanutti, a-

ta famiglia.

Mercato bovino odierno

Entrati buoi paia 3, venduto un paio a lire 1100.

Entrate vacche 149, vendute 37 da lire 138 a lire 550

Entrati vitelli 107 — venduti 64 da lire 48 a lire 270.

Una vacca venne venduta a lire 170 (peso morto) al quintale.

Un vitello a lire 125 al quintale a peso vivo.

Bollettino Meteorologico

Stamane ore 8 Termometro più 1.5 — Minima nella notte in Planis — 2 — minima di ieri — 4 — massima 5.2 — Stato del cielo: Coperto — Barometro 757 — Pressione: calante.

L'8 febbraio a Padova
Solenne commemorazione italiana

Ricordiamo che il giorno 7 febbraio sarà tenuta in Padova una solenne commemorazione della giornata dell'8 febbraio, che iniziò col sangue il 1848 italiano.

Essa è promossa dal Comitato Pro Patria, istituitosi in quella città fra uomini di diversi partiti, onde affermarvi la coscienza della fatalità storica che chiama l'Italia all'ultima sua guerra di redenzione, alla prima sua guerra di vera indipendenza dal vassallaggio straniero. E in quella occasione il Comitato stesso volle riunire anche un Convegno nazionale di tutte le Associazioni e di tutti i cittadini che convengono nel riconoscere tale fatalità e intendono proclamarla. Il passato ispira l'avvenire.

Il convegno sarà certamente nazionale, e non a caso si volle che la Commemorazione del glorioso episodio padovano fosse tenuta da un illustre italiano del mezzogiorno l'onor. Napoleone Colajanni.

Deputati e Senatori, Associazioni politiche e culturali di ogni partito e di ogni parte d'Italia hanno promesso il loro intervento o mandata la loro adesione.

Il Governo responsabile dei fati d'Italia sentirà così una voce tranquilla, ma sicura, che lo sorregga e lo inciti.

Borse e cambi

LONDRA, 3. — Argento 22 e mezzo.
MADRID, 3. — Cambio su Parigi 100.20. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 C — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — **Cividale**: 5.58 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.16. — **San Giorgio Trieste**: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.15 — 11.40 — 15.20 — 18.16

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.10 — 12.36 — 15.10 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.0 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.08 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano